

Aborto: ecco come funziona in Italia

a cura di SILVIA COLOMBO

INFORMAZIONE – Aborto (Ivg). La donna tra diritti, scelte consapevoli, possibilità di abortire ed alternative. Leggi e pratiche mediche che regolano l'interruzione volontaria di gravidanza.

I DIRITTI DELLA DONNA SECONDO LA LEGGE ITALIANA:

Prima	1978	Oggi
L'Ivg, in qualsiasi sua forma, è considerata un reato, perseguito penalmente, dalla Costituzione Italiana. Le condanne, che prevedono la reclusione carceraria, sono comminate sia all'esecutore sia alla donna stessa che pratica l'aborto.	Gli articoli dal 545 al 555 (titolo X, libro II del cod. pen.), nonché le lettere b ed f dell'articolo 103 del T.U. delle leggi sanitarie, sono abrogati. Nasce la legge n. 194 del 22 maggio, più nota come la 194/78.	A trent'anni dalla legge 194 il dibattito è ancora vivo ed aperto. Sempre più sentita è la necessità di modificarne il testo e dunque l'attuazione del servizio.

Il testo attuale della legge regola l'Ivg entro i primi 90 giorni, che all'indagine ecografica corrispondono a 12 settimane e 6 giorni, di accertata gravidanza; l'Ivg oltre questo termine è consentita se la gravidanza costituisce un grave pericolo per la salute psichica e/o fisica nonché per la vita stessa della gestante, oppure perché siano riscontrate gravi anomalie o malformazioni fetali. Il primo giorno di gestazione è dato dal giorno di inizio dell'ultima mestruazione, in caso di ciclo mestruale irregolare fa fede il risultato dell'ecografia. La legge inoltre prevede e garantisce che: le generalità della donna rimangano anonime; che sono beneficiarie del diritto anche le donne minori ed interdette purché ricevano l'autorizzazione del tutore o del giudice tutelare presso il tribunale dei minori; che l'intervento sia garantito e che possa essere effettuato in strutture ospedaliere pubbliche o convenzionate; che la donna sia correttamente informata dal medico che effettuerà l'aborto circa le altre possibili soluzioni all'Ivg, le tecniche ed i rischi dell'intervento abortivo; che alla donna sia lasciato un periodo di riflessione non inferiore ai 7 giorni tra il colloquio con un assistente sociale e l'intervento, a meno che non sia riscontrata un'urgenza.

SCelta CONSAPEVOLE E INTERVENTO:

Se una donna ha un ritardo mestruale in seguito a rapporti a rischio, o completi e scoperti, per escludere o

accertare un'eventuale gravidanza è utile effettuare un test. È possibile richiedere un test delle urine in un laboratorio di analisi pubblico su ricetta del medico di base o di fiducia oppure, rivolgendosi al consultorio più vicino, sarà eseguito l'usuale test di gravidanza, che si può acquistare autonomamente anche in tutte le farmacie o nei supermercati. Se il test di gravidanza è positivo è necessario rivolgersi ad un medico specialista per confermare lo stato di gravidanza attraverso un'ecografia. Sia il medico di fiducia, oppure il medico specialista, che il personale qualificato del consultorio familiare possono e devono dare tutte le informazioni sui diritti della gestante, sia che questa voglia portare a termine oppure interrompere la gravidanza. In quest'ultimo caso è bene ricordare che la legge tutela la libera scelta delle donne e che le strutture locali hanno l'obbligo di garantire l'intervento di Ivg, tuttavia la scelta deve essere presa in maniera consapevole e libera. Il medico stesso invita, infatti, la donna alla riflessione consigliandola al confronto con un eventuale compagno, informandola sulle alternative all'aborto. Il passo successivo da compiere è un colloquio, con una persona qualificata come un assistente sociale, a conclusione del quale viene rilasciato un attestato; dopo un minimo di 7 giorni di riflessione personale, e qualora la donna volesse ancora interrompere la gravidanza, viene prescritta una seconda visita ecografica. Durante quest'occasione viene indicata la data, la sede e la modalità

dell'intervento chirurgico che quasi sempre avviene dopo la settima settimana di gestazione e non prima. Generalmente l'intervento avviene in day-hospital ed è praticato in anestesia totale, talvolta locale, da un medico non obiettore.

LE ALTERNATIVE CONCRETE:

Nel territorio locale è doveroso annoverare il costante intervento di aiuto e solidarietà dei volontari pro-life della clinica Mangiagalli di Milano nei confronti di tutte le donne che devono scegliere. alla Mangiagalli è in atto da anni una feconda esperienza di collaborazione tra pro choice e pro life in Italia. Il Cav, Centro di aiuto alla vita, gestito da cattolici, ha fatto nascere in vent'anni tantissimi bambini; nel 2006, ad esempio, ha aiutato oltre 800 donne a scoprire e vivere la maternità, anche nelle difficoltà. L'insediamento all'interno dell'ospedale del gruppo di volontari fu autorizzato, nel 1984, da una delibera del Cda. Quella del Cav e dei volontari è una vera e propria missione, in questa struttura la donna, ogni donna, può trovare conforto, sostegno psicologico ed economico che la aiutino a portare a termine la gravidanza. È una politica di sostegno alla famiglia e alla vita. Si deve ricordare che alle donne è anche riservato il diritto di partorire e di non riconoscere il bambino, lasciando quest'ultimo in affidamento all'assistenza pubblica. Portare a termine una gravidanza infatti non si deve obbligatoriamente associare ad un impegno di maternità. Le soluzioni ci sono e sono molteplici. A medici, assistenti sociali, famigliari e confidenti spirituali laddove interpellati spetta il diritto di consigliare, ma solo alla coppia e, laddove il partner non sia presente o coinvolto, soprattutto alla donna spetta il diritto di scegliere secondo le proprie volontà.

LA PREVENZIONE E L'INFORMAZIONE:

La possibilità di interrompere la gravidanza indesiderata non deve diminuire l'attenzione alla prevenzione. Prevenire significa avere consapevolezza dal primo momento, il rapporto sessuale, all'ultimo, un'eventuale gravidanza.

I metodi contraccettivi più sicuri ed usati sono il preservativo e la pillola. Il preservativo non solo funge da contraccettivo ma limita i contagi a trasmissione sessuale delle malattie veneree. La pillola regolarizza il ciclo mestruale ed ha un uso esclusivamente contraccettivo, non previene da eventuali contagi. I metodi

naturali, come il rilevamento quotidiano della temperatura corporea, possono aiutare ad indicare il periodo di fertilità della donna ma avendo dei rapporti sessuali scoperti e completi non danno certa garanzia di escludere la gravidanza. La conta dei giorni, specie se il ciclo non è più che regolare, ed il coito interrotto non sono assolutamente dei metodi contraccettivi, anzi, possono aumentare le probabilità di fecondazione indesiderata. Anche la pillola del giorno dopo è un metodo contraccettivo estremo che esclude la fecondazione dell'ovulo o, a fecondazione già avvenuta, il suo innesto in utero, la sua efficacia è garantita entro le 48 ore dal rapporto a rischio, ma non può essere considerato come una tecnica di contraccettione generica. Inoltre, se una donna si accorge di un ritardo, per esempio di 10 giorni, ed effettuando il test di gravidanza si scopre in cinta e volesse ricorrere alla Ivg, tale donna deve sapere che ella non si trova al decimo giorno di gestazione ma, ipotizzando un ciclo della durata di 30 giorni, al quarantesimo.

PERPLESSITA' ODIERNE:

Dal 1978 ad oggi sono stati stimati 4 milioni 800 mila aborti legali, abbattendo definitivamente la realtà, spesso pericolosissima, dell'aborto clandestino. La stima non tiene però conto delle possibili interruzioni dovute all'utilizzo, sempre più dilagante tra le giovani minori di 21 anni, del contraccettivo d'emergenza: la pillola del giorno dopo. Inoltre in 10 anni è triplicato il numero delle donne straniere che fanno ricorso all'aborto, un fenomeno dovuto in massima parte a motivi economici e sociali. Di fronte ad una prima parte della legge che prevede la prevenzione e la rimozione degli ostacoli alla maternità, si insinua sempre più il dubbio che tale legge non sia ben applicata e dunque ci voglia un cambiamento. È l'esperienza stessa dei Centri di aiuto alla vita a dimostrare che in molti casi è sufficiente un aiuto concreto per aumentare il numero delle gravidanze a termine. Tuttavia la legge, nel complesso si configura come un opportuno equilibrio di ideologie, morali e politiche, e di diritti che tutela la libera scelta delle donne di vivere una maternità consapevole. Posta la legge resta alla coscienza ed etica personale un sensato esercizio del diritto. Spetta al cittadino e alle istituzioni, laiche e religiose, generare e vivificare una coscienza al rispetto della vita umana ma allo stato spetta il dovere di garantire la possibilità di autodeterminazione.